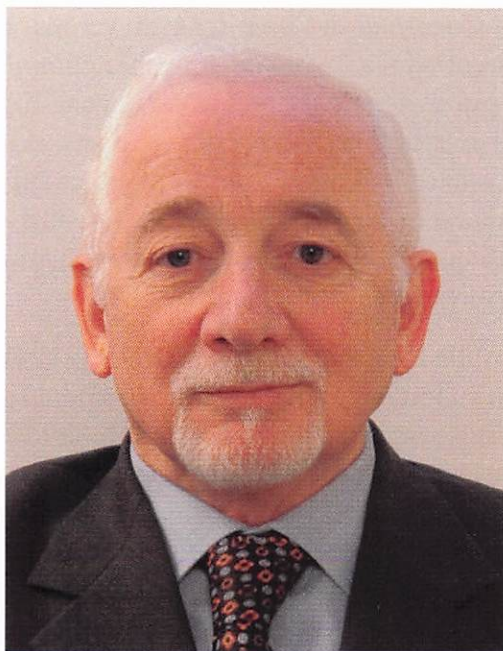




SanZeno
SALESIAN DON BOSCO
VERONA

Via don Giovanni Minzoni, 50 - Verona



LUIGI COFFELE

Salesiano

** Castello di San Giovanni Ilarione (VR), 29.01.1947*
+ Verona, 15.02.2023

PREMESSA

Pochi giorni dopo aver celebrato il 75 genetliaco, Luigi è stato aggredito da un linfoma. Nonostante le premure dei Confratelli, del personale medico e paramedico dell'Ospedale San Maurizio di Bolzano, il morbo ha scatenato tutta la sua aggressività, indebolendone progressivamente la pur notevole costituzione fisica ed esponendola a nuove infezioni; per questo fu obbligato a ripetute, assai prolungate, degenze ospedaliere.

A settembre del 2022 l'Ispettore don Iginio Biffi ha acconsentito al suo trasferimento alla Comunità del San Zeno di Verona, dove Luigi aveva operato per oltre trent'anni a favore dei giovani nell'ambito della scuola e della formazione professionale. L'intenzione era che fosse più vicino alla famiglia e ai molti ex-allievi ed amici, con i quali aveva mantenuto costantemente cordiali contatti. Si contava pure sulla ricca offerta professionale delle strutture sanitarie di Verona e dintorni, nel desiderio che fosse possibile prolungargli di qualche anno la vita. Purtroppo la ripresa non c'è stata e poi, tutto è improvvisamente precipitato.

Luigi se ne è andato alle 15:45 del 15 febbraio 2023, in modo rapido ed inatteso, alla vigilia di un importante appuntamento medico nel quale riponeva una fondata speranza. Si è spento fra le braccia del fratello don Gianfranco, al quale il sig. Ispettore aveva data la possibilità di una prolungata assistenza, in due fasi diverse, richiamandolo dalla sua missione nella Repubblica Moldova. Il funerale fu celebrato nella chiesa San Giovanni Battista di Castello di San Giovanni Ilarione (Verona), con una apprezzata partecipazione di confratelli sacerdoti e laici nonché di molti parenti, compaesani e amici, alcuni dei quali venuti da lontano.

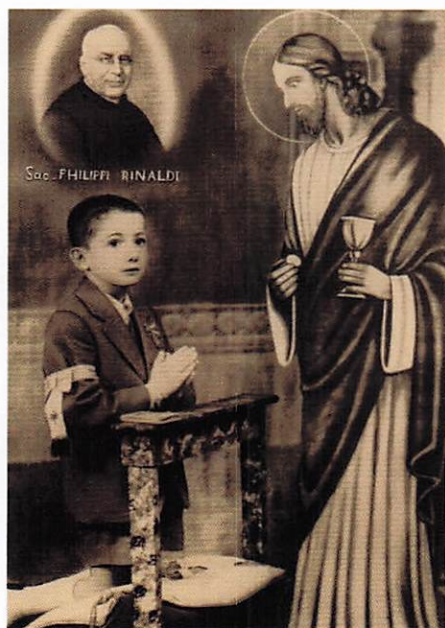
Momento di mestizia, certo, come lo è sempre il commiato con una persona stimata ed amata. Ma nel cuore di tutti, crediamo, risuonavano le note di speranza che trovano espressione nei versi del poeta persiano Galal-al Rumi (13° secolo).

*“Quando nel giorno della mia morte si porterà la mia bara
Non pensare che il mio cuore sia rimasto in questo mondo.
Non piangere su di me e non dire “Sventura! Sventura!”
Cadresti nei lacci del demonio: è questa la sventura.
Al vedere il mio cadavere non dire: “Se ne è andato! Se ne è andato”!
In quel momento vivrò l’unione e l’incontro.
Se mi affidi alla tomba non dire: “Addio! Addio!”.
Perché la tomba ci nasconde l’unione del Paradiso.
Hai visto il declino, scopri l’esaltazione.
Forse che il tramontare è un affronto per la luna e per il sole?
A te sembra un tramonto; in realtà è un’aurora.
La tomba ti sembra una prigione? Ma è la liberazione dell’anima.
Quale seme, sepolto nella terra, non ha dato un giorno i suoi frutti?
Perché dubitare? Anche l’uomo è un seme deposto nella terra.
Quale secchio scende vuoto senza risalire pieno?
Lo spirito è come Giuseppe: si lamenterà del pozzo?
Tieni chiusa la bocca sulla terra per aprirla all’eternità.
E là negli spazi eterni echeggi il tuo canto di vittoria”
(da: Odi Mistiche).*

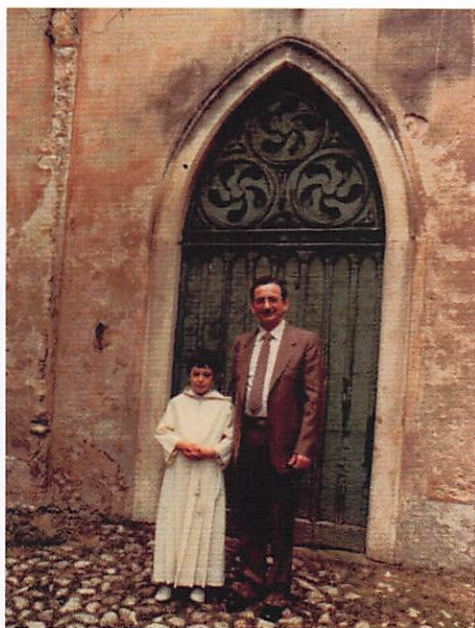


Gruppo di famiglia 1969: Beppino, Luigi, sr. Clara, I Genitori, sr. Rina (al suo primo rientro dal Messico), Gianfranco.

Ora, acquietatasi l'emozione per un distacco improvviso, pur nel quadro d'una malattia grave, vogliamo raccogliere alcuni pensieri che mantengano viva la figura del caro Confratello, ad edificazione ed incoraggiamento di noi tutti, ancora in cammino verso la mèta definitiva.



1954 - a ricordo della Prima Comunione; da papà affidato alla protezione di don Filippo Rinaldi.



A Soave: prima comunione del nipote Alberto



Al San Zeno con i Genitori, in occasione della Festa coi Famigliari

PROFILO GENERALE

Lo ricaviamo dalle parole rivolte dall'Ispettore nell'omelia per il rito di commiato.

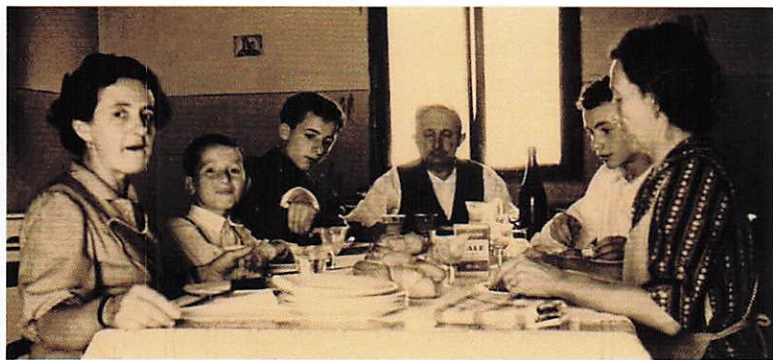
“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, ma essi sono nella pace.

Con queste parole inizia il testo tratto dal libro della Sapienza. Sono parole che rappresentano una speranza certa. Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Oggi possiamo dire: L'anima di Luigi è nelle mani di Dio, nessun tormento la toccherà. La morte non priva della vita; inserisce in una vita nuova, quella di Dio, una vita che non finirà mai e che ci dona la gioia dell'eternità. Dice ancora il libro della Sapienza: la speranza delle anime dei giusti resta piena d'immortalità. È questa la meta e la nostalgia che ci abita: l'immortalità. Questo fu il desiderio intimo anche di Luigi tanto che di lui possiamo dire: la speranza dell'anima di Luigi era piena d'immortalità. Salutare un fratello, un confratello, un amico è l'occasione per tutti noi per rinnovare la nostra speranza nell'immortalità, il nostro desiderio di vivere per sempre in Dio, alla sua presenza e nella sua amicizia. La certezza di essere da sempre e per sempre custoditi da Dio ci fa dire: Il Signore è il mio pastore. Non manco di nulla! Il pastore è colui che guida e custodisce il gregge. Così fa Dio con noi, così ha fatto Dio con Luigi in varie occasioni della sua vita. Davvero non manchiamo di nulla quando abbiamo la certezza intima che il Signore è con noi anche negli inciampi della vita e in quei dirupi in cui sembra di cadere. Quando si ha Dio e si è di Dio null'altro serve.

La vita consacrata dovrebbe testimoniare proprio questo assoluto di Dio. Luigi ci teneva alla vita consacrata, ci teneva ad essere salesiano coadiutore, anzi era orgoglioso della sua vocazione religiosa laicale. Senza don Bosco Luigi non sapeva immaginarsi e, anche se stimolato più volte a farsi salesiano sacerdote, ha sempre rifiutato, rivendicando con decisione la sua vocazione di salesiano laico nella coscienza che nella vita consacrata c'è già la pienezza della vita salesiana. Coltivava un amore sincero per la vo-

cazione del salesiano coadiutore, di cui difendeva la dignità e la specificità. Desiderava che i coadiutori facessero i coadiutori e non i preti mancati. Nella vocazione salesiana Luigi ha trafficato i suoi notevoli talenti con generosità e certamente ora il Signore lo accoglie dicendogli: «Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». La sua vita è testimonianza di una fedeltà a Don Bosco che si è espressa nel saper far crescere i talenti che il Signore gli aveva dato. Lo stesso invito il Vangelo lo fa a ciascuno di noi. Non dobbiamo nascondere i talenti sotto terra, dice il Signore, ma valorizzarli per farne un dono lì dove il Signore ci chiama. Senza dubbio Luigi avrebbe potuto percorrere, con i suoi titoli, una carriera nell'Università - come gli era stato richiesto - o nell'industria aeronautica; invece ha fermamente seguito don Bosco donandogli, appunto, i suoi talenti.

Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, afferma il libro della Sapienza. La verità si svela quando vi è fiducia in Dio e quando la fiducia si fa obbedienza a Dio e alle sue mediazioni. A tal proposito Luigi amava raccontare che il padre era stato allievo dei salesiani in Piemonte e che aveva il desiderio di diventare salesiano. Ebbe un incontro con l'allora superiore del Piemonte, don Filippo Rinaldi, poi diventato terzo successore di Don Bosco e ora Beato. Alla sua richiesta don Rinaldi rispose: "No! Tu non sei chiamato a divenire salesiano, ma lo diventeranno i tuoi figli". Il padre di Luigi obbedì fiducioso a tale indicazione di Don Rinaldi la qua-



1958 - momento conviviale in famiglia: felice e contento

le si rivelò profetica. “Per papà”, scrive Luigi, “tale affermazione fu come una profezia, e visse tutti gli anni della sua vita con la ferma convinzione che proprio di profezia si trattasse”. E così, su cinque figli, le due ragazze sceglieranno la strada della vita consacrata tra le Figlie di Maria Ausiliatrice (e a tal proposito ricordiamo suor Rina recentemente scomparsa), e due fratelli entreranno tra i salesiani. Luigi ha quindi assaporato fin da bambino la semplicità e lo spirito di don Bosco crescendo in una famiglia dove la “salesianità” si mescolava con l’aria che si respirava. Era un grande devoto di don Bosco: fu questa devozione la più grande eredità che il papà gli lasciò. Certamente è stata questa coloritura salesiana a rendere la famiglia Coffele sempre molto unita e a rendere “Casa Coffele” un punto di riferimento per tanti salesiani.

Luigi, nato a Castello di San Giovanni Ilarione (provincia di Verona e diocesi di Vicenza) il 29 gennaio 1947 da papà Isidoro Gelindo e mamma Eugenia Maria Burato. Ha sempre avuto una grande passione per la sua terra di origine, terra che ha dato molte vocazioni alla vita religiosa. Ne parlava spesso e con orgoglio. Conoscerà i salesiani prima in Piemonte e poi a San Donà di Piave. Qui, assieme al compaesano e comparrocchiano Bepi Arvotti, si trovò benissimo e assorbì quello spirito di giovialità che lo caratterizzerà per tutta la vita. Qui nacque in lui il desiderio di divenire salesiano coadiutore. Luigi farà il noviziato ad Albarè di Costermano. Nella domanda di ammissione al noviziato (San Donà, 24/05/1964) così scrive: Dopo parecchi anni trascorsi in due case salesiane [...] ho deciso di entrare a far parte della Congregazione Salesiana per il maggior bene della mia anima e per collaborare con Don Bosco alla salvezza dei giovani. Dopo il noviziato andrà a Torino-Rebaudengo (fino al 1969) per il magistero professionale e quindi a Verona San Zeno per il tirocinio. Qui sarà insegnante di meccanica e animatore tra i giovani della scuola. I Superiori, rendendosi conto delle sue capacità, lo rimanderanno a Torino per frequentare il Politecnico che concluderà con la laurea in ingegneria aeronautica (1980). In seguito tornerà a Verona San Zeno come professore, responsabile del settore meccanico ed elettrico e incaricato del gruppo ex-allievi. Di quegli anni così afferma l’attuale preside: “Rimane in me il ricordo di una grande persona, di un attento educatore, di un tecnico attento alle innovazioni e portatore di grandi entusiasmi”.

Nel frattempo Luigi si rende conto che la società sta cambiando e così dà il via al sorgere del settore informatico e della formazione superiore e continua, pur continuando la sua attività di docente. Viene inviato a Roma presso il Cnos/Fap (n.d.r. Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Aggiornamento Professionale) con il compito di portare avanti la formazione continua del personale docente e di promuovere iniziative di formazione a carattere europeo. In seguito si spenderà in altre case salesiane. Schio gli rimase nel cuore. Qui assumerà la direzione del nascente Centro di Formazione Professionale. Ricorda una docente: “Ha iniziato la sua attività di direttore quando il CFP (n.d.r. Centro di Formazione Professionale) di Schio contava qualche decina di studenti e ha fortemente creduto e voluto questa scuola. Persona umile, buona e sempre disponibile. Sempre presente nel suo ufficio per una parola, un confronto, uno sfogo. Sempre a favore dei ragazzi, anche quando sembrava quasi impossibile “trovare quel punto accessibile al bene”.

Traferito a Bolzano, ha seguito i giovani della scuola superiore nell’alternanza studio-lavoro. In ogni luogo continuò a trafficare i suoi talenti. Studioso e capace, Luigi ha posto i suoi talenti a servizio della formazione professionale e della scuola, una scuola educativa dove primaria è una testimonianza di vita non eclatante ma feconda e proficua. La sua passione salesiana e le sue competenze lo portarono più volte in Cina per seguire il “Progetto Cina”. Lavorò per l’avvio di un Centro di Formazione Professionale (settore automobilistico) ponendo sempre alla base il sistema educativo di don Bosco. Per Luigi la formazione professionale e l’educazione al lavoro sono sempre state delle vie privilegiate per incontrare i giovani più bisognosi.

Pur essendo immerso in tante questioni tecniche, Luigi ebbe a cuore la propria vita religiosa. Aveva fatto sue queste parole del Libro della Sapienza: i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui. La vita consacrata richiede a coloro che l’abbracciano la scelta di vivere alla presenza di Dio, di custodire la fedeltà a quel Dio a cui ci si è votati con la professione religiosa, di conformare sempre più la propria vita a Cristo. Il rischio molte volte è quello di confondere Dio con le cose di Dio. Il consacrato è chia-

mato a distinguere tra Dio e le opere di Dio. Tutto quello che si compie è un'opera buona, sono opere di Dio, ma non sono Dio. Luigi, pur preso dalle opere della missione salesiana, aveva scelto innanzitutto Dio. Chi vive così realizza la parola di Dio che oggi ci dona il libro della Sapienza: Luigi sapeva star vicino alla vita concreta delle persone. Ci basti la testimonianza di questa insegnante di Schio: "Quello che ricordo con più affetto è il sorriso dolce di un padre buono. Il signor Coffele mi ha sempre dimostrato affetto e stima, sostegno e vicinanza. Inoltre, è stato lui a parlarmi dell'abitino di San Domenico Savio quando il mio desiderio di diventare mamma ha incontrato qualche difficoltà. Quando finalmente il dono di una nuova vita è stato concesso, al signor Coffele si sono illuminati gli occhi al sentire che il nome scelto per il bebè era Domenico!". Uno dei tratti caratteristici di Luigi era il "ricordo". Gli piaceva celebrare le cose, ricordare le glorie del passato della Congregazione Salesiana, delle case in cui era stato, soprattutto del San Zeno, immortalare gli avvenimenti con l'obiettivo della macchina fotografica per catturare la gioia e l'allegria dei ragazzi, dei formatori, dei confratelli. Aveva un modo di ricordare molto celebrativo, che se da una parte sembrava esagerato, dall'altra manifestava la riconoscenza per come Dio tesseva la trama della storia. Il suo ricordare era un riconoscere con gratitudine il cammino che don Bosco oggi continua a compiere.



1958 - momento conviviale

La cura per gli exallievi si pone in questa direzione. Aveva molti contatti con gli ex allievi, partecipava volentieri agli incontri ispettoriali o a quelli organizzati dalle varie case. Per gli ex allievi era un punto di riferimento quando cercavano consigli, suggerimenti, indicazioni. Vedevano in lui una guida ed un maestro. Tutto questo testimonia che Luigi aveva anche un grande senso dell'amicizia: ne era un cultore. Aveva anche una forma istintiva di gratitudine e di riconoscenza per i collaboratori, i benefattori, i tanti amici, i vari confratelli salesiani e le persone con cui aveva condiviso la vita. Così scrive don Guido Pojer condividendo un messaggio di questi ultimi giorni: "Caro Luigi, in questi ultimi tempi [...] hai dovuto fermarti alla fine in quella terra dove hai visto la luce. Sul telefono mi hai lasciato tre parole come ricordo testamentario: vicinanza – tenerezza – misericordia. Non sono esigenze di un malato, ma una necessaria richiesta di vita, di respiro per ognuno di noi, un esame per la nostra vita". A Luigi, arrivato al Monte Oreb, chiediamo di aiutare i giovani a sentire la vicinanza di Dio, la sua tenerezza, la sua misericordia e ad avere la sua stessa passione per don Bosco. In particolare, Luigi, chiediamo il dono di vocazioni alla vita salesiana vissuta nella sua forma laicale. E noi preghiamo per te nella certezza che le anime dei giusti sono nelle mani di Dio".



Pordenone 1964: consegna della "medaglia di novizio salesiano coadiutore": con i genitori, il fratello Beppino e Zia Maria; Agostino Pozza e i fratelli Mario e Dario Bruni.

ALCUNI TRATTI CARATTERISTICI

Ricchezza di umanità

Così ricorda un Confratello: “Luigi è stato per me una figura di salesiano buono, discreto e umile. La sua bontà si esprimeva con la stima delle persone, con una fraternità schietta e affettuosa, con una cordialità dolce. La sua discrezione non gli ha mai tolto il fare rispettoso, l’ascolto curioso del pensare diverso, la serenità nella convivenza comunitaria”. (don Umberto Benini)

Ed ecco una docente di Scuola Professionale: “Quello che ricordo con più affetto è il sorriso dolce di un padre buono, un sorriso che si apriva con gratitudine quando si sedeva in classe ad ascoltare le lezioni per ore intere... Telefonate al sabato o domenica solo per chiedere com’era andata la settimana e ricordare che nel suo ufficio ci sarebbero sempre state le mentine per i miei figli, allora bambini... Ricordo la sua presenza dietro l’obiettivo della macchina fotografica ad ogni evento, festa, attività, attento a catturare la gioia e l’allegria dei nostri ragazzi e di noi formatori, immagini che il lunedì ci faceva trovare in sala insegnanti... L’affetto che sempre ci ha fatto sentire, anche quando la vita e l’obbedienza lo hanno portato lontano da Schio, nel ricordare un compleanno, nell’inviare saluti, nell’inoltrare messaggi di Fede e speranza ad ogni Natale... (prof. Mita Cervo)

Legame con la famiglia e gli amici

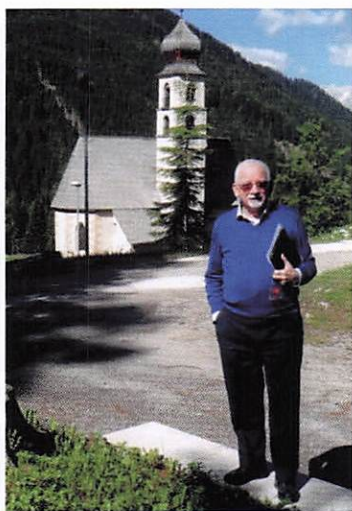
Durante molti anni, “a tempo perso” specie nei fine settimana e in visita alla famiglia, si è dedicato con serietà, da esperto professionista, alla ricostruzione dell’Albero delle Anime, come lo chiamava lui, lasciandosi ispirare da James Cameron (cfr. Avatar). È stata una stupenda occasione per prendere contatti con i diversi nuclei del clan portante il cognome di Luigi e uno strumento per indicare il suo attaccamento alla famiglia.

Durante gli anni giovanili del San Zeno, era solito andare le domeniche

pomeriggio con 3-4 confratelli e pure qualche Figlia di Maria Ausiliatrice che lavorava per la comunità salesiana, per una merenda “stagionale” nella casa paterna e condividere momenti indimenticabili per tutti di fraternità e amicizia salesiana. Ma in quella casa ci sono ancora la piccozza e i ramponi che utilizzava per le scalate alle vette delle Dolomiti in comitiva con gli amici che condividevano la sua stessa passione.



Giovane salesiano durante il “magistero” al “Conti Rebaudengo” (Torino).



3 luglio 2016: a Santa Fosca (Belluno) durante gli esercizi spirituali.

Serietà nello studio

“Durante gli studi al Politecnico di Torino Luigi visse nella comunità della “Crocetta” Istituto dedito agli studi teologici. Fra gli studenti c’era anche l’attuale vescovo salesiano di Faenza monsignor Mario Toso. È sua la testimonianza: mai Luigi andava a riposare se non aveva ultimato l’ultimo disegno o controllati gli ultimi calcoli; impegni che spesso comportavano 6-7 ore di dedizione.

Era la passione per la materia scelta - l’aeronautica – a reggere tanta fatica. Un impegno così serio, il suo, e un risultato così lusinghiero, che il

padrino accademico, gli suggerì di restare per un altro anno al Politecnico: avrebbe potuto aggiungere al titolo di ingegnere aeronautico la laurea in aerospaziale aprendo così la strada ad un possibile percorso di ricerca e di insegnamento presso l'Università.

Passione educativa

Dal discernimento fatto con l'ispettore di turno, emerse la necessità d'un rientro al San Zeno, e Luigi, fedele agli impegni della vita consacrata, subito e gioiosamente, aderì e si immerse nel lavoro educativo. Molte testimonianze mettono in risalto la sua passione per la formazione professionale come opportunità per il futuro di tanti ragazzi. Si è consacrato alla promozione dei giovani "preferiti da don Bosco": quelli provenienti dalle classi sociali più modeste, senza tante risorse economiche e avviati al mondo del lavoro e della produzione. E non si limitava al puro e semplice insegnamento. Si interessava pure alle attività industriali del territorio, e ciò gli permetteva di individuare il miglior inserimento per lo stage dei ragazzi e per l'alternanza studio-lavoro.



26 Gennaio 1981: presentazione della tesi in ingegneria aeronautica alla Commissione esaminatrice del Politecnico di Torino.

La testimonianza dell'ex-allievo prof. Gianni Sartori:

“Dal 1980 al 1994 è a Verona-S. Zeno come professore e coordinatore, responsabile del settore meccanico ed elettrico. Luigi si rende conto che la società sta cambiando i parametri della comunicazione ed allora dà il via al sorgere del settore informatico, per la formazione superiore e continua, pur continuando la sua attività di docente. È un'autentica autorità nel settore, perciò viene inviato a Roma presso il Cnos/Fap, responsabile dell'Ufficio tecnico-metodologico, con il compito di portare avanti la formazione continua del personale docente e di promuovere iniziative di formazione a carattere europeo. Vi rimane fino al 2000. Successivamente



A ricordo della laurea.

a Schio Luigi assume la direzione del nascente centro di formazione professionale, portandolo a prestigiosi livelli. È il Fac totum in campo intellettuale ed organizzativo. Predispose poi la definizione di un progetto per un centro di formazione professionale in Cina, settore automobilistico, con invidiabili risultati, ponendo sempre alla base il sistema educativo di don Bosco, sempre moderno ed attuale. Coopera pure nel promuovere la formazione del personale docente salesiano nel settore della meccanica, in Italia, con lo scopo di innovazione della didattica e della tecnologia, operando in stretta collaborazione con le più importanti aziende nazionali ed internazionali del settore”.

Di questa sua appassionata dedizione alla scuola e alla formazione professionale fa testo la lettera del prof. Stefano Monfalcon, preside del Liceo Scientifico di Scienze Applicate-ITI di Bolzano, nel saluto rivolto a Luigi quando, infermo, ha dovuto lasciare la scuola per trasferirsi a Verona San Zeno:

“Carissimo ing. Coffele,

Le scrivo in qualità di persona che ha avuto l'onore e il piacere di condividere gioie e fatiche nella quotidiana missione di formare i nostri ragazzi.

Nel 2014, al Suo arrivo, come insegnante, ho trovato una risonanza nell'intento di appassionare i giovani alla tecnologia come strumento per conoscere il mondo e per allestire un progetto di vita professionale e personale.

Da subito ho trovato in Lei una guida valida ed esperta per l'allestimento di tutte le attività di Alternanza scuola lavoro ora PCTO. Dai primi contatti con aziende siamo giunti a costruire insieme progetti di transnazionalità in Germania e Inghilterra che hanno dato un'impronta al nostro nascente Istituto Tecnico Tecnologico. Per questo nuovo indirizzo sulla cui gestazione e avviamento abbiamo lavorato con passione e dedizione, i progetti da noi allestiti e le sinergie create, non ultima quella con l'Istituto San Zeno che Lei conosce bene e per cui Lei ha fatto da ponte, hanno fornito una caratterizzazione peculiare.

A tal proposito, ricordo ancora, con piacere e un po' di nostalgia, quando partimmo alla volta di Stoccarda per iniziare a gettare le fondamenta di quello che poi è divenuto il primo progetto di transnazionalità della scuola ben riuscito e apprezzato.

Tornano alla memoria anche in nostri ripetuti passaggi per accompagnare ragazzi e docenti. Malgrado queste fatiche penso di poter dire che abbiamo raccolto la giusta soddisfazione.

Se le attività di PCTO e soprattutto se il progetto del nuovo istituto tecnico sono consolidati lo dobbiamo anche alla sua competenza e alla passione e dedizione che ha messo in campo. Di questo le sono personalmente grato e riconoscente.

Come non La ringrazierò abbastanza del sostegno quotidiano per tutti i progetti e le attività su cui è competente e appassionato.

Mancherà molto alla scuola e anche a me personalmente, per cui conserveremo il prezioso dono delle collezioni rilegate con cura che ha voluto lasciarci, non solamente per l'utilità che avranno nell'acquisizione di conoscenze e competenze per i prossimi progetti, ma anche in quanto ricordo degli anni condivisi nell'entusiasmo per le nuove mete che ci siamo di volta in volta prefissati e nello sforzo quotidiano sostenuto insieme per raggiungerle.

Contando di poter avere ancora scambi preziosi di pareri e informazioni in quel di Verona concludo con un GRAZIE DI CUORE per tutto questo”.

Cura degli Ex-Allievi

È un aspetto, questo, già accennato dall'Ispettore nella sua omelia. Tuttavia merita richiamarlo visto le numerose attestazioni giunte da varie parti. Così Il Direttore di Bolzano: “Un’ultima attenzione di Luigi che voglio ricordare è quella per gli ex allievi. Qui a Bolzano ne era il delegato, ma so che anche in altre case si era dedicato a loro. Aveva molti contatti con gli ex allievi, partecipava volentieri agli incontri ispettoriali o a quelli organizzati dalle varie case, aveva cura delle relazioni con loro. Particolare sensibilità forse legata al ricordo che il papà suo era, appunto, ex-allievo!” (Don Ivan Ghidina) E uno di questi – tra i più giovani - testimonia: “Sono Paolo Somenzi, ex allievo del liceo Rainerum di Bolzano. Proprio stamattina mi è venuto in mente che in questo periodo avevamo le gare di robotica, quando ero al liceo: mi ricordo bene tutte le volte che Luigi veniva a trovarci in laboratorio, anche a sera inoltrata, sempre interessato a quello che facevamo e allo stesso tempo sempre pronto a darci consigli. Sempre interessato agli altri, anche quando sono andato a trovarlo lo scorso agosto, benché non stesse già bene, ha minimizzato i suoi problemi e ha messo se stesso in secondo piano, interessato piuttosto all’andamento dei miei studi in fisica. Gli ero tanto affezionato, e posso dire che gli sono riconoscente per il ruolo fondamentale che ha avuto nella mia crescita”.



Con i Genitori e i nipotini Alberto e Chiara alla "festa dei famigliari" al San Zeno.



Da bravo salesiano intrattiene i nipotini.



Con Chiara, Mamma Eugenia e Beppino.



Gruppo di Famiglia sulla terrazza di casa, a Castello.



1977 - Croce di Musile di Piave, in occasione dell'ordinazione di don Santo Dal Ben (al centro). Delegazione dalla Crocetta, da sinistra: Luigi; don Stefano Rosso, prof. di Liturgia; Virgilio Antonio Dall'Arche e Renzo Sessolo, studenti di teologia.



Con sr. Clara, a Valdocco, per celebrare un altro esame superato.



1991: a San Giovanni Ilarione, con Mamma Eugenia davanti al monumento a don Bosco, voluto dagli Ex-Allievi, all'entrata in paese.

QUASI UN TESTAMENTO

In sintesi, a noi sembra che una delle più belle caratteristiche di Luigi sia stata la fedeltà:

- *fedeltà alla chiamata del Signore e agli impegni della vita religiosa;*
- *fedeltà a don Bosco sia come padre spirituale sia come genio pedagogico che ha orientato la sua azione educativa;*
- *fedeltà ai giovani soprattutto i più bisognosi di aiuto per conquistare un dignitoso posto nella società;*
- *fedeltà alla specifica vocazione di salesiano laico;*
- *fedeltà al lavoro, affrontato con competenza e professionalità;*
- *fedeltà agli amici - ai parenti - al paese natio - “alla casa” paterna - ai compaesani, agli ex-allievi;*
- *fedeltà agli impegni a difesa della scuola professionale in ambito europeo ed extra-europeo;*
- *fedeltà ai suoi fratelli salesiani nella vita e nell’azione comunitaria;*
- *fedeltà alle proprie intuizioni, al proprio stile di vita, alle proprie passioni;*
- *fedeltà al mistero della vita in tutto ciò che di esaltante e di faticoso ha comportato;*
- *fedeltà a Dio, in vita e in morte.*



Comunità salesiana di Bolzano, dove Luigi è stato per 9 anni.



Con don Raimondo Loss e Confratelli del San Zeno, in una delle tante merende domenicali a Casa Coffele, a Castello.



22 Febbraio 2001: a corona di Mamma Eugenia, a Castello, in occasione del 90° Genitliaco.

Non è un lascito da poco, visto che la fedeltà, oggi, non conosce buona salute nella considerazione della gente, tant'è che viene trascurata e calpestate dentro la rete delle relazioni umane, persino le più significative ed impegnative.

Ma così ci ricorda Anselm Grün monaco, teologo e psicologo di fama internazionale:



Luigi riceve un riconoscimento da parte del Vice-Sindaco di Changshan dopo la firma del progetto di collaborazione tra la Yizhong Ltd e la Scuola Tecnica locale, accordo concluso con un sostanziale apporto da parte dell'Istituto Salesiano San Zeno.

la fedeltà presuppone amore. Posso essere fedele solamente a chi amo. Nella fedeltà c'è l'anelito a poter, con fiducia, riporre ogni cosa in chi amo, ad essere sempre pronto ad ascoltare la chiamata cui mi sono vincolato. La fedeltà non è qualcosa di statico, ma è la disponibilità a camminare per la stessa strada con una persona, è la promessa di essere fedele e fidato in tutti i cambiamenti che posso conoscere. Soltanto mediante la fedeltà con cui mi vincolo per il futuro io raggiungo il mio io in mezzo a tutti gli eventi della vita".

"Fin dall'origine l'aggettivo tedesco treu [fedele] significa propriamente forte, saldo come un albero. Poiché spesso non ci sentiamo saldi come un albero che ha radici profonde e che nessun evento riesce facilmente a rovesciare, abbiamo paura di non poter essere fedeli con gli altri, di non poter garantire per noi. Fedeltà, però, non vuol dire essere fedeli ai propri principi o ai propri compiti. Ciò sarebbe piuttosto adempimento di un dovere. In definitiva fedeltà è sempre fedeltà ad un tu, è fedeltà nei confronti di una persona. E la

Luigi ha riconosciuto la fedeltà di Dio e su di essa ha fondato la sua fedeltà. Con Dio ha camminato, passo dopo passo, lungo la strada della vita, fino all'ultimo istante, quello della morte.

Ancorato a questa Solidità, ha saputo donare fedeltà ai giovani e alle tante persone incontrate diventando un albero fruttuoso che ha donato vita a tutti noi.

Rendiamo grazie per questo dono; e nella sua memoria, rinnoviamo la nostra fiducia nella fedeltà di Dio.

*Signore Gesù Cristo, tu fosti povero e misero,
prigioniero e abbandonato come me.
Tu conosci tutta l'infelicità degli uomini;
tu rimani accanto a me
quando nessuno mi rimane accanto,
tu non mi dimentichi e mi cerchi,
tu vuoi che io ti riconosca e mi volga a te.
Signore, odo il tuo richiamo e lo seguo, aiutami!*

*È buio dentro di me, ma in te c'è luce.
Sono solo, ma tu non mi abbandoni.
Sono impaurito, ma presso di te c'è aiuto.
Sono inquieto, ma presso di te c'è la pace.
Io non comprendo le tue vie,
ma tu conosci la mia via.*

(Dietrich Bonhoeffer)



1995: nel appartamento del Santo Padre, dopo la santa Messa, in occasione del XXV di sacerdozio di don Gianfranco.

Verona, 1 agosto 2023

*la Comunità Salesiana del San Zeno
e il fratello don Gianfranco*

P.s.: ringraziamo le tante persone per le testimonianze trasmesse; purtroppo - per rispettare il genere letterario di questo documento - non ci è possibile inserirle tutte in esso; sono documenti preziosi per conservare una memoria viva del bene lasciatoci da Luigi: le mettiamo volentieri - su richiesta - a disposizione di chi ne fosse particolarmente interessato.



Dati per il necrologio

Luigi Coffele

Castello di San Giovanni Ilarione (VR), 29.01.1947
Verona, 15.02.2023

a 76 anni di età e 58 di professione religiosa